

DI GIVLIA AGRIPPINA AVG.

parte ad Agrippina) che vuol dire *vxor*, cioè moglie, come di sopra s'è detto, del Diuo Claudio: *CLAVD. NERONIS CAESAR*. Quest'altra parte io la riferisco a Nerone, & vuol dire, *Claudij Neronis Caesaris*. Sarebbe nella medaglia scritto *CAESARIS*, ma nell'antica moneta non è campo, perche le lettere sono molto serrate, & giungono alle teste de gli elefanti, & per il mancamento dello spatio, l'artefice fu forzato congiugnere la littera *R.* con l'*A.*, se non voleua offendere le teste de gli animali. Ma sia qual si voglia delle due cagioni, che mouessero Nerone, & Agrippina a zeccare il carro nella moneta, non se ne ha altra testimonianza. Lo scettro, che tiene la figura posta a mano destra, con l'Aquila sopra, si chiamaua scipione, & era l'insegna, che vsauano i magistrati, & i Rettori delle prouincie, & con la quale gl'Imperadori trionfauano portandola in mano, mentre, che erano tirati sopra il carro trionfale: del quale scettro Isidoro nel libro dell'Etimologie fa mentione.

IMAGINE DI NERONE, ET

DI AGRIPPINA.

Medaglia. VII.

L'altra medaglia con le due teste, & con iscrizione; *CAES. AVG. GERM. IMP. TR. P. COS. PROC.* cioè *Caesar Augustus Germanicus Imperator Tribunitia potestate Consul*, (qui resta tanto spatio corroso, che vi possono capire due lettere) *Proconsul*. L'anno seguente dopo l'adottione di Nerone essendo Consolo Claudio la quinta volta insieme con Sergio Cornelio Orfito, Nerone prese la toga virile, & fugli conceduto, che potesse esser Consolo di venti anni, hauendone all'hora intorno a quattordecì, ma in quel mezzo fu designato, ch'egli hauesse la podestà *Proconsolare* fuor della città, si come haueuano i Cesari, & fu appellato *Principe della Giouentù*; di che scriuendo Tacito nel duodecimo libro, così dice: *Ti. Claudio quintum, Ser. Cornelio Orfito Cos. virili toga Neroni maturata, quo capescendæ Reip. habilis videretur. Et Caesar adulationibus Senatus cessit, vt vicesimo ætatis anno Consulatum Nero iniret: atq; interim designatus Proconsulare Imperium extra urbem haberet, ac Princeps Iu-*